

## *Il recupero di un antico percorso: la via Sancti Petri tra Verona e San Pietro di Moratica*

BRUNO CHIAPPA

Nelle fonti medievali relative alla pianura veronese occidentale si trova indicata talvolta una via di San Pietro. Attraverso la ricognizione sui luoghi e lo spoglio di una ricca documentazione d'archivio – in particolare atti notarili degli enti monastici proprietari in antico delle terre attraversate dalla via (soprattutto quello di San Zeno), il *Campion delle strade* formato dal Comune di Verona nel 1589, i Libri d'Estimo dei Comuni interessati dal percorso della via, la topografia medievale e moderna disponibile, a cominciare dalla così detta Carta dell'Almagià, della seconda metà del Quattrocento, per giungere fino Catasto Unico Italiano, istituito nel 1886 – si ricostruisce il percorso che risulta unire anticamente la città di Verona al paese di San Pietro in Valle, ai limiti del territorio veronese, attraversando l'intera pianura occidentale. In particolare, essa consentiva un diretto collegamento tra il grande e potente monastero di San Zeno al piccolo monastero di San Pietro di Moratica che da questo dipendeva.

*The recovery of an ancient route: the via Sancti Petri between Verona and San Pietro di Moratica*  
In medieval sources relating to the western Veronese plain, a *via di San Pietro* is sometimes found. Through the reconnaissance of the places and the perusal of a rich archival documentation – in particular notarial deeds of the monastic institutions that owned the lands crossed by the road in ancient times (especially that of San Zeno), the *Campion of the roads* formed by the Municipality of Verona in 1589, the *Appraisal Books* of the municipalities affected by the route of the road, the medieval and modern topography available, starting with the so-called Carta dell'Almagià, from the second half of the fifteenth century, to reach the Italian Cadastre, established in 1886 – it is reconstructed the route which in ancient times joined the city of Verona to the town of San Pietro in Valle, on the edge of the Verona area, crossing the entire western plain. In particular, it allowed a direct link between the large and powerful monastery of San Zeno and the small monastery of San Pietro di Moratica which depended on it.

La strada provinciale 20A che, staccandosi dalla statale 12 all'altezza di Pellegrina di Isola della Scala, porta a Sorgà, superata la località comunemente denominata Pioppa Santa, a ricordo di una presunta ierofania, forma un'accentuata curva per poi proseguire verso il capoluogo del Comune di Sorgà, assumendo la denominazione di via Albarella. Proprio su tale curva si innesta una

via di Campagna, segnalata da apposita tabella come via San Pietro. Viene spontaneo pensare che per la particolare affezione di qualche persona o in generale della gente del luogo al principe degli apostoli si sia voluto intitolargli tale via. Sorprende poi e può far pensare a una sensibilità diffusa nella zona il fatto che anche nella frazione di Madonna di Erb , e quindi a non pi  di un chilometro in linea d'aria, esista un'altra via con la stessa intitolazione<sup>1</sup>.

In realt    possibile dimostrare che si tratta di relitti viari – nel secondo caso di una tarda diramazione – di un antico percorso che aveva inizio a San Pietro in Valle, un tempo localit  soggetta al monastero benedettino di San Zeno, e arrivava a Verona e che quindi l'intitolazione faceva riferimento alla funzione della via stessa, forse appositamente sorta per facilitare al monastero il collegamento con la sua "dependance" al confine con il Mantovano e in particolare con il *monesteriolum* di San Pietro di Moratica che, agli inizi del IX secolo, l'imperatore Pipino e il vescovo Ratoldo avevano donato a San Zeno<sup>2</sup>. Il percorso assumeva particolare importanza soprattutto ove non vi erano altri tragitti che portassero da San Pietro in Valle direttamente verso la citt , cosa che si verificava in particolare fino alla localit  Torre di Isola della Scala.

L'esistenza di tale via   testimoniata da una pluralit  di documenti<sup>3</sup> di diversa natura, su alcuni dei quali ci soffermeremo. Va ricordato che essa correva attraverso un territorio su buona parte del quale si estendevano i possessi agrari e i diritti giurisdizionali del monastero e dell'abbazia di San Zeno e in minor parte di Santa Maria in Organo: in particolare in San Pietro in Valle, Fattol , Villimpenta, Sorg , Pontepossero, Erb  e Vigasio. Della gestione delle terre di questi luoghi ci   pervenuta una ricca documentazione nella quale i riferimenti alla via di San Pietro, soprattutto per definire i confini delle pezze di terra, sono frequentissimi.

Devo un ringraziamento a Chiara Bianchini, Michele De Mori, Maurizio Maestrelli, Venanzio Montarini, famiglia Murari della Corte Br .

Sigle: ASVr = Archivio di Stato di Verona; AAC = Antico Archivio del Comune; AEP = Antichi Estimi Provisori; OC = Ospitale Civico; OF = Orfanatrofio Femminile; SMO = Santa Maria in Organo; SZM = San Zeno Maggiore.

<sup>1</sup> In realt  la frazione   sorta dopo il 1721, quando venne eretto il Santuario della Madonna del Carmine; la via di San Pietro passava pi  a occidente, ma si   voluto dare tale nome a un tratto interno alla frazione che si collega all'antico percorso.

<sup>2</sup> BIANCOLINI, *Notizie storiche*, III, p. 287.

<sup>3</sup> Sulla via di San Pietro si sofferma Sara Zuliani che per altro riduce i documenti che la nominano a solo tre: ZULIANI, *Alcuni dati preliminari*, pp. 295-304.

*Le più antiche testimonianze*

Le attestazioni più risalenti relative alla via di San Pietro sono rintracciabili nelle locazioni delle terre fatte agli abati e, ancor di più, nelle *manifestationes feudi* che di tanto gli abati promuovevano affinché coloro che detenevano terre del monastero ne riconoscessero la proprietà monastica.

Il più antico documento tra quelli a noi noto è datato al 24 aprile 1116 e risulta rogato nel villaggio di Pontepossero, ove un tal Romano «de vico Casteloni», professante legge longobarda, manifesta di aver ricevuto da Giovanni, figlio di Domenico fabbro di Pontepossero, il prezzo di metà di due pezze di terra arativa, la prima delle quali posta a Pontepossero nel luogo denominato «via Sancti Petri»<sup>4</sup>.

Non hanno data, ma sono assegnabile al 1200 circa due atti con cui si riconosce alla pieve di Santo Stefano di Isola della Scala, da parte del chierico Bonazonta da Nogara, che ricorre spesso tra i feudatari di San Zeno, il dominio diretto su tre pezze di terra in Fatolè e in particolare su una pezza che confinava a mattina con la via di San Pietro. Pietro Garzotti, abate di Isola della Scala, che li pubblicò nel 1882 scrive: «Vollì recarmi in Fatolè, che distinguesi oggigiorno in Fatolè di Sopra, di Mezzo e di Sotto. Ancora vi rilevai tre dei confini segnati ne' surriferiti documenti. La strada di S. Pietro (in Valle), il fiume Osone a mattina; il fiume Tione a sera»<sup>5</sup>.

Fanno parte delle *manifestationes pheudi* richieste dall'abate di San Zeno nel 1213, e che in parte si svolgono nella chiesa di San Pietro in Monastero e nel castello di Trevenzuolo («in mota Tebentioli»), due altri atti che hanno come protagonisti Zeviano Passioni e tal Gerardo *pelliparius*. Zeviano consegna all'abate Riprando un *breve* con l'elenco delle numerose terre ricevute in feudo e dislocate tra Bonferraro ed Erbè. Al primo posto ci sono tre campi situati «a via Sancti Petri» e confinanti con la stessa via, con due privati cittadini, e con i possessi di Santa Maria «a Villa» (chiesa parrocchiale di Bonferraro?). Seguono terre lavorate da tale *Brignolus* «ad Spinum foratum» e «in Valle Centenarie», toponimi che, come vedremo, erano interessati dal percorso della via di San Pietro. La via ritorna poi presente come confine di altri quattro campi in località «ad Bubulcam»<sup>6</sup>, che da altri documenti sappiamo essere nelle pertinenze di Erbè e vicina al Tartaro. Allo stesso modo il *pelliparius* Gerardo manifesta

4 ASVr, SMO, Pergamene, n. 67 (citata in ZULIANI, *Alcuni dati preliminari*, p. 300). Il documento ci è pervenuto in copia del XIII secolo.

5 GARZOTTI, *Le pievi della città di Verona*, pp. 44-47. ASVr, OC, Pergamene, n. 1180.

6 ASVr, Orfanatrofio Femminile, reg. 1.6 (si veda anche ASVr, OC, Pergamene, n. 283h), pubblicata in *Il Liber feudorum*, pp. 14-17.

all'abate, presente nella chiesa di San Pietro in Monastero, il suo feudo, costituito, tra l'altro, da alcune pezze di terra in diverse località veronesi. Una di queste è situata nelle pertinenze di Villimpenta «iuxta viam sancti Petri»<sup>7</sup>.

Il controllo della proprietà da parte del monastero di San Zenone diventa più pressante nel XV secolo, quando il monastero viene dato in commenda e gli abati mostrano particolare sollecitudine nel pretendere dai conduttori delle terre le loro *manifestationes*, come mostra la serie di registri del fondo *Orfanatrofio Femminile*, depositati presso l'Archivio di Stato di Verona. Prima di esse si colloca una permuta tra la Fattoria scaligera e l'abate Pietro Emilei avvenuta nel 1407. Tra le pezze situate nelle pertinenze di San Pietro in Monastero, oggetto della transazione, la via di San Pietro viene menzionata due volte: una come località, e una come confine di un terreno «in ora Sortis»<sup>8</sup>.

Dei registri delle *manifestationes* abbiamo consultato quelli relativi alla prima metà del Quattrocento e abbiamo considerato i rinnovi che si riferiscono alle terre in Fattolè, Villimpenta ed Erbè<sup>9</sup>. In alcuni casi degli appezzamenti vengono fornite, oltre ai confini, anche le misure in pertiche, il che permette una migliore localizzazione delle terre delimitate dalla via di San Pietro<sup>10</sup>. Abbiamo già visto che il territorio di Fattolè, compreso tra i fiumi Oson a est e il Tione a ovest, si divideva in «di Sopra», «di Mezzo» e «di Sotto». Della via di San Pietro si fa menzione per terre situate in Fattolè «de Subtus» e «de Supra», non lontane, appunto, dal fiume Osòn. L'indicazione concorda con quanto attestano le carte topografiche che analizzeremo più avanti. Nell'ambito di Fattolè – talvolta indicata come *curia*, comprendente varie *ore*, oppure come semplice *ora* rientrante nelle pertinenze di Villimpenta – era attraversata dalla via di San Pietro l'*ora Gambini*, corrispondente all'attuale corte Gambin, che traeva il nome dal

<sup>7</sup> ASVr, OF, reg. 1.6, c. 91v (si veda anche ASVr, OC, Pergamene, n. 283a, pubblicata in *Il Liber feudorum*. pp. 35-36).

<sup>8</sup> ASVr, SZM, reg. 1, c. 212v

<sup>9</sup> ASVr, OF, regg. da 1.17 a 1.22. Non forniremo riferimenti archivistici per non appesantire l'apparato di note, considerando il frequente ripetersi degli stessi toponimi.

<sup>10</sup> Per esempio, in una locazione del 1435 si legge «una pecia terre arativa iacens in dicta pertinentia [*Herbeti*] in ora Bubulce cui coheret versus mane flumen Tartari et ibi sunt pertice xx ½, versus sero via Sancti Petri et ibi sunt pertice xx ½, versus montes Balduinus et ibi sunt pertice cc, versus maridiam Amadeus suprascriptus et ibi sunt pertice cc (ASVr, OF, reg. 1.20, c. 35v). In altra del 26 gennaio 1443, per una pezza che non deve essere stata lontana dalla precedente: «una petia terre ... in ora Campanee, cui coheret versus mane flumen Tartari et ibi sunt pertice viginti octo, versus sero via sancti Petri et ibi sunt pertice viginti octo, versus montes tenet Thomeus Mapheloni et ibi sunt pertice ducente, versus meridiem ser Bartholomeus quondam ser Alberti in parte et in parte ser Bartholomeus Nascmbeni et ibi sunt pertice ducente» (ASVr, OF, reg. 1.23, c. 163v).

fatto di essere attraversata dall'omonimo corso d'acqua, la *contrata* denominata *Casale Ferrarii* e la *contrata Pontis Banniti*, vicina al Tione.

Nell'ambito territoriale di Villimpenta esisteva una specifica località agraria che prendeva il nome dalla via (*ora vie Sancti Petri*), la quale ricorre – talora nella forma «via per quam itur ad Sanctum Petrum ad Monasterium» – nelle località *via Boscheti*, *Casalmanus* e altre prossime al corso dell'Osona, del Gambino, del Tione, nonché di una *fossa Bailardini* e di un *fossatum scolatorium*. I primi tre sono corsi d'acqua che connotano tuttora l'idrografia del luogo; il loro tracciato non ha subito nel tempo sensibili modifiche e quindi nell'insieme possono fornire un prezioso contributo al fine di localizzare il percorso della via. Tra i proprietari di questi luoghi si registra una notevole presenza degli Auricalco cui sarebbero succeduti altri veronesi tra cui, in particolare gli Emilei, famiglia cui appartenne l'ultimo abate monaco (1399), Pietro, e il primo commendatario di San Zeno, Marco (1421).

Le *manifestationes* o le *locationes* di terre in Erbè sono particolarmente numerose e consentirebbero un'indagine accurata sulle condizioni dell'ambiente agrario, sulla distribuzione e qualità delle terre e sulla loro conduzione. Sono di conseguenza abbastanza frequenti i riferimenti alla via di San Pietro che interessa appezzamenti situati nelle località campestri *Spinforatus*, *Porisellus*, *Campanea*, *Roversellus ad Campaneam*, *Campagnolla o ad Anchonam*, *Bulbulca*, *ultra Pareclam*. Quest'ultimo toponimo è sopravvissuto come denominazione di una corte rurale, *Le Parecchie*, presso la quale correva e corre appunto uno scolatore d'acqua denominato *Fossa Parecchia*. Il suo andamento curvilineo ne rivela le antiche origini, di certo precedenti ai numerosi scavi di canali che hanno caratterizzato la “corsa all'acqua” tra XVI e XVII secolo. Le *Parecle* confinavano a oriente con la *Campanea* e questa con la località *Campagnolla* (una tabella viaria sul sito ancora la nomina)<sup>11</sup>, e con il Tartaro. Nell'ambito della Campagna figura, almeno tra XVI e XVII secolo, la località *Costa*, interessata anch'essa dalla via di San Pietro<sup>12</sup>. Anche la località *Spin Forato* o *Murata*, confinante a sud e a ovest con la *curia Ponteposseri* e con una via «per quam itur ad Insullam Scallarum» è sopravvissuta, ed è registrata sulle carte del Catasto napoleonico, ai confini appunto con il sopra citato Comune e non lontano dalla località *Vallè*.

<sup>11</sup> Nella descrizione di un appezzamento in località *Campanea* si precisa che si estendeva tra la via di San Pietro e il Tartaro cioè per 200 pertiche, ossia oltre 400 metri (ASVr, OF, reg. 1.25, c. 163v.). Si veda anche ASVr, SZM, reg. 66, c. [2v].

<sup>12</sup> ASVr, SZM, b. 9, n. 66.

La via di San Pietro si appaia talora, come riferimento dei confini delle pezze di terra nei documenti dei primi decenni del Quattrocento, a una *via Nova*, che le correva più a ovest, e almeno per un tratto non lontana dai confini con Sorgà e Pontepossero. Tra le due intercorreva, almeno in alcuni tratti, una distanza di circa 400 metri. Nel Cinquecento troviamo una serie di terre rubricate sotto l'indicazione «in ora vie Sancti Petri, sive vie Nove, sive Roverselli infra vias supra-scriptas»<sup>13</sup>. Anche la *via Nova* dava quindi il nome a una località, *ora Vie Nove*, che confinava a est con *la via Campagnole* e a ovest con *la curia Ponteposseri*. In località *Ultra Pareclam* alcune pezze di terra risultano comprese tra la *via Nova* e la via di San Pietro.

### *Il Campion delle strade del territorio veronese del 1589*

Sul finire del Cinquecento gli inviati del Comune di Verona visitarono le *ville* dell'intero territorio per formare un *Campion* delle strade. Essendo andato perduto un precedente Campione nell'incendio del palazzo comunale del 1541, era necessario "legittimare" nuovamente tutte le vie, i dugali, i ponti, i pozzi e i fiumi di uso pubblico perché i giudici dei dugali ne potessero garantire l'efficienza. L'operazione, che doveva essere espletata «maxima cura et diligentia», fu affidata a due giudici dei dugali, affiancati da due cittadini e un notaio eletti dal Consiglio di Verona. In particolare, delle vie doveva essere indicata l'origine – di solito la piazza del paese, o la casa del Comune, o la chiesa parrocchiale – e la loro uscita dal territorio comunale, designata anche con l'indicazione dei proprietari dei campi confinanti. L'operazione iniziata nell'aprile del 1589 si concluse nel maggio del 1597<sup>14</sup>. Per le finalità della nostra ricerca il *Campion* riveste notevole importanza e riportiamo qui di seguito, in traduzione, i riferimenti alla via di San Pietro, o comunque a una via «per quam itur Veronam versus», individuati nei verbali delle visite alle varie *ville*, procedendo da sud.

San Pietro in Valle<sup>15</sup>:

Una via pubblica inizia nella piazza soprascritta di San Pietro in Valle mediante la quale si va verso Verona, ed esce dai confini di San Pietro in Valle al confine

<sup>13</sup> ASVr, SZM, b. 15, n. 227.

<sup>14</sup> ASVr, AAC, reg. 313, *Campion delle strade del territorio veronese formato l'anno 1589*.

<sup>15</sup> «Una via comunis incipit in plathea ... per quam itur Veronam versus, sed exit e finibus Sancti Petri ad confinia Vilimpente, ex opposito iurium venerabilis Abbatie et domini Dominici Pavanelli, ulterius continuando ad ipsa confinia Villimpente, pro eundo Veronam» (ASVr, AAC, reg. 313, c. 37).

con Villimpenta, di fronte ai beni della venerabile abbazia [*di San Zeno*] e del sig. Domenico Pavanelli, proseguendo poi oltre i confini di Villimpenta per andare a Verona.

#### Bonferraro<sup>16</sup>:

Una via pubblica inizia dalla soprascritta [*via Bonferraro-Nogara*] di fronte ai beni della magnifica Dorotea Malaspina e del sig. Ottavio Recalco mediante la quale si va verso Verona ed esce dai confini di Bonferraro a quelli di Sorgà, di fronte ai beni del sig. Giovanni Pindemonte d'ambo le parti, continuando poi oltre; la qual via è in parte sotto Bonferraro e in parte sotto Nogara. Una via pubblica inizia dalla soprascritta in corrispondenza di un crocicchio di fronte ai beni della magnifica Dorotea Malaspina d'ambo le parti, mediante la quale si giunge a Villimpenta, ed esce dai confini di Bonferraro al confine con Fatolé in corrispondenza dei beni del magnifico conte Massimiliano Emilei e degli eredi di Giovanni Francesco Pindemonte. Procedendo poi oltre gli stessi confini di Fattolè.

#### Sorgà<sup>17</sup>:

Una via pubblica esce dai confini di Bonferraro in contrada Pozza, di fronte ai beni degli Emilei, d'ambidue le parti, per la quale da Pradelle e altri luoghi si va a Verona e viceversa, ed esce dai confini di Sorgà a quelli di Erbè di fronte ai beni del sig. Bernardino da Sacco e della sig.ra Cecilia Rugeri [?] per procedere poi verso Verona.

#### Pontepossero<sup>18</sup>:

<sup>16</sup> «Una via comunis incipit a suprascripta ex opposito magnificae Dorothee Malaspine et domini Octavii Recalchi, per quam Veronam versus, et exit e finibus Bonferrarii ad confinia Sorgate, ex opposito domini Ioannis de Pindemontibus ab utraque parte, ulterius tamen continuando ad ipsa confinia Sorgate, que tamen via partim est sub pertinentia Bonferrarii et partim Nogarie, ut dixerunt. Una via comunis incipit a suprascripta, super crosariam ex opposito magnificae Dorothee Malaspine ab utraque parte per quam itur Vilimpentam, sed exit e finibus Bonferrarii ad confinia Fatoleti ex opposito magnifici comitis Maximiliani de Emilleis et heredum domini Ioannis Francisci de Pindemontibus, ulterius continuando ad ipsa confinia Fatoleti» (ASVr, AAC, reg. 313, c. 40).

<sup>17</sup> «Una via comunis procedendo exit e finibus Bonferrarii in contrada della Pozza, ex opposito illorum de Emileis ab utraque parte per quam e Predelis aliisque locis Veronam itur, et e converso, et exit e finibus Sorgate ad confinia Herberti ex opposito domini Bernardini de Sacco, et domine Cecilie Rugerie, ulterius continuando ad ipsa confinia Herberti Veronam versus» (ASVr, AAC, reg. 313, c. 52).

<sup>18</sup> «Una via comunis incipit ad confinia Surgate, ex opposito domini Iohannis de Murariis et domini Francisci Caratoni per quam e Surgata Veronam itur et e converso, et continuando per confinia Ponteposseri exit e finibus illius ad confinia Herberti, ex opposito Iohannis Zuntelee et

Una via pubblica inizia ai confini di Sorgà, di fronte ai possedimenti del sig. Giovanni Murari e del sig. Francesco Caratoni, mediante la quale da Sorgà si va a Verona, e viceversa, e attraversando il territorio di Pontepossero esce da esso ai confini di Erbè, di fronte ai possessi di Giovanni Zontella e del sig. Raffaele Murari, proseguendo poi oltre i confini di Erbè per andare verso Verona.

Erbè<sup>19</sup>:

Una via pubblica inizia ai confini di Sorgà di fronte ai beni di Bartolomeo Verdelli e del sig. Lodovico Gallici per mezzo della quale da San Pietro in Valle, Pradelle, Bonferraro, Moratica e altri luoghi si va a Verona e viceversa, ed esce proseguendo il suo corso di fronte ai beni degli eredi di Priamo Gallici e Giuseppe de Vecchi, nella contrada Castelletto.

Isola della Scala<sup>20</sup>:

Una via pubblica inizia dalla soprascritta via di Erbè di fronte alle ragioni del Comune di Isola da ambo le parti mediante la quale da Erbè, Fattolè, Bonferraro, Pradelle, San Pietro in Valle si va a Verona e viceversa, ed esce dai confini di Isola ai confini di Brigafata e di Vigasio presso una chiesetta in contrada Zambonina, a un cippo di pietra che divide i diritti di Isola da quelli di Brigafata e Vigasio, continuando oltre i confini.

Come risulta dai surriportati verbali delle visite, la via partendo da San Pietro attraversava il territorio di diverse ville, specificatamente di Fattolè, Bonferraro, Sorgà, Pontepossero, Erbè, Isola della Scala, Vigasio, ma veniva frequentata anche da persone provenienti da altre località come Pradelle, Moratica, Nogara. A proposito di Nogara si specifica che la via che passava per le località Montalto e Sant'Agata portava a Verona («per quam itur Veronam»), il che presuppone che, entrata nel territorio di Sorgà, confluì, come fa tuttora la così detta via di Sant'Agata, appunto nella via di San Pietro. La quale ultima – come abbiamo

domini Raphaelis de Murariis, ulterius procedendo ad confinia Herbeti, pro eundo Veronam versus» (ASVr, AAC, reg. 313, c. 53).

<sup>19</sup> «Una via comunis incipit ad confinia Sorgate ex opposito Barholomei Verdelli et domini Ludovici Galici per quam e Sancto Petro in Vale, Predelis, Bonferrario, Moratica et aliis locis Veronam itur et e converso et exit continuando in via suprascripta ex opposito heredum domini Priami de Galicis et Ioseph de Vechiis in contrata del Casteleto» (ASVr, AAC, reg. 313, c. 50v).

<sup>20</sup> «Una via comunis incipit a suprascripta [*via Herbeti*] ex opposito iurium comunis Insule ab utraque parte per quam de Herbeto, Fatoletto, Bonferrario, Predelis et Sancto Petro in Vale Veronam itur et e converso et exit e finibus Insule predicte ad confinia Brigafate et Vigasii ad quandam ecclesiolam in contra dicta la Zambelina, ad quandam terminum lapideum dividentem iura Insule a iuribus Brigafate et Vigasii, ulterius continuando ad ipsa confinia » (ASVr, AAC, reg. 313, c. 48r).



visto – nel tratto sopra la *crosaria* era «partim ... sub pertinentia Bonferrarii et partim Nogarie»; notazione importante perché l'attuale via intitolata a San Pietro segna ancor oggi il confine tra i due comuni, come lo segna tra Sorgà e Nogara.

I verbali forniscono rari riferimenti a località specifiche attraversate dalla via all'interno dei singoli territori. Troviamo però Pozza ai confini tra Bonferraro e Sorgà, Castelletto nel territorio di Erbè e Zambelina sul confine tra Brigafatta e Vigasio. Il secondo esiste tuttora ed è contrassegnato da una corte rurale con oratorio, ormai diruto, il terzo va identificato con l'attuale Zambonina, una località caratterizzata dalla presenza di una corte con casa dominicale edificata nel Cinquecento dalla famiglia Giusti.

### *I libri d'estimo dei Comuni*

Il sistema fiscale veneto prevedeva che ogni Comune registrasse in appositi "libri" e tenesse aggiornato con periodici controlli l'estimo reale e personale delle persone soggette alla sua giurisdizione ai fini di un'equa valutazione delle loro capacità contributive. Nell'estimo reale erano descritte le proprietà e nel caso di appezzamenti di terra venivano indicati l'ubicazione e i confini fisici o i nomi dei confinanti. Sono quindi documenti che possono essere utilizzati ai fini della nostra ricerca.

Abbiamo preso in considerazione, per i Comuni che le sopra accennate fonti ci indicano come interessati dal percorso della via di San Pietro, il primo di tali estimi, quello cioè compilato l'anno 1628.

In Ponteposero non abbiamo trovato menzione della via, ma non è da escludere che essa sia stata assorbita nella più generica dizione «via comune» che qui e altrove ricorre più volte<sup>21</sup> e lo stesso discorso vale per Bonferraro che, per altro, manca di una ricognizione completa dei beni dei contadini per l'anno 1628<sup>22</sup>. In Sorgà si fa menzione di una pezza di terra situata «ala via de Sanpiero», confinante con la stessa via e con i beni di Orazio Murari<sup>23</sup>. Il maggior numero di ricorrenze lo offre il libro d'estimo di Erbè, circa 40. Ciò è dovuto alla maggiore estensione del territorio comunale che essa attraversava, ma anche al frazionamento della proprietà e quindi al notevole numero di pezze di cui si dovevano indicare i confini.

<sup>21</sup> ASVr, AEP, regg. 475, 474.

<sup>22</sup> ASVr, AEP, reg. 472.

<sup>23</sup> ASVr, AEP, reg. 473, c. 5v.

Le località interessate, tangenti il suo percorso, sono le seguenti: Molin Novo, alla via Nova, Vignole, alla via di San Pero, Spin Forà, Albarelle, le Valle, Oppieti, alla valle del Tion, alla via di Campagna, Campagnola, Castelletto, alla Crosara del Revelin<sup>24</sup>. Alcune di esse sono vecchie conoscenze, altre fanno da spia a importanti modifiche ambientali rispetto a quanto desumibile dalle *manifestationes* quattrocentesche. Per esempio, la denominazione Molin Nuovo è legata alla fondazione di un mulino con acque derivate dal Tartaro avvenuta negli anni Trenta del Cinquecento, all'altezza del paese di Pellegrina, che ha comportato lo scavo di una fossa di alimentazione dell'opificio stesso, lunga circa tre chilometri, divenuta nel tempo il nuovo corso del Tartaro<sup>25</sup>. Alla pari, la costruzione di un santuario dedicato alla Madonna del Carmine, su terre di San Zeno in località allora detta Campagna, a qualche centinaio di metri dal mulino, porterà negli anni Venti del Settecento alla nascita di una nuova località *Madonna di Erbè* e alla modifica del reticolo viario, con un collegamento per Sorgà (via degli Avanzamenti) e per Erbè (strada comunale Madonna)<sup>26</sup>.

Non sappiamo esattamente quando sia avvenuto lo scavo della Graicella, un condotto d'acqua, voluto dai Grimani<sup>27</sup>, che dal territorio di Vigasio arriva in quello di Erbè e di Pontepossero attraversando la parte occidentale del Comune di Isola, ma è certo che esso ha comportato modifiche anche maggiori rispetto allo scavo della Fossa del Mulino. Un rinnovo di locazione fatto nel 1694 ci mette a contatto con un appezzamento situato in contrada della «val di Tion o sii Campagnola» che confina a mattina con la via della Campagnola e a sera con la strada di San Pietro «mediante hora il condotto Grimani»<sup>28</sup>. Ciò significa che la Graicella/Grimanella aveva sostituito come confine occidentale la via di San Pietro.

Anche il toponimo Castelletto, che designa una corte agraria, oggi in abbandono, pare una novità; non ne abbiamo trovato traccia nella documentazione quattrocentesca, mentre invece figura nel *Campion* del 1589; la suggestiva denominazione potrebbe essere stata originata dalla presenza di una torre colombaia, inglobata poi in altre costruzioni erette a ridosso di essa, oppure dal fatto di sorgere su un rialzo del terreno, anche per distinguerlo dal non lontano Castion, sede di un insediamento paleoveneto. Per la Campagnola va osservato che faceva parte dei beni del Comune di Erbè e secondo l'estimo risultava di circa

<sup>24</sup> ASVr, AEP, reg. 467 cc. n.n.

<sup>25</sup> CHIAPPA, *I mulini da grano*, pp. 120-123.

<sup>26</sup> ASVr, Catasto italiano, Comune di Erbè, sez. B., Castelletto, fogli VI-VII-VIII.

<sup>27</sup> Dai Grimani passò poi ai Murari che se ne servivano per i loro beni in Sorgà.

<sup>28</sup> ASVr, SZM, b. 22, n. 227, c. n.n. Pensiamo che tale condotto corrisponda all'attuale Graicella/Grimanella.

80 campi che a mattina confinavano con la Fossa Nova (del mulino), ossia con l'attuale corso del Tartaro, e, a sera, con la via di San Pietro<sup>29</sup>. È comunque un toponimo ancora esistente e contrassegnato dalla presenza di alcune abitazioni.

### *La carta dell'Almagià*

Come è noto, la più antica rappresentazione topografica di Verona e del suo territorio è costituita dalla Carta dell'Almagià, così detta da colui che per primo se ne occupò<sup>30</sup> e ripubblicata alcuni anni fa con ampio corredo di studi<sup>31</sup>. Il risultato primo di tali studi è stato lo spostamento della probabile data di esecuzione agli anni Sessanta del Quattrocento, con uno scarto all'indietro di qualche decennio rispetto a quella proposta dal geografo Roberto Almagià. Si tratta di una carta che, per la grande scala – meglio sarebbe parlare di scale – ci restituisce una rappresentazione sommaria, non priva di errori e spesso convenzionale, della realtà, fatta probabilmente per «fornire un'immagine d'insieme di un territorio, per le misure e i dati più precisi [*del quale*] si poteva far conto su una quantità di altre fonti»<sup>32</sup>. In essa, a nostro avviso (non se ne parla nella pubblicazione), è possibile individuare il tracciato della via di San Pietro. Il suo percorso è chiaramente indicato a far inizio dal paese di Isola della Scala. Dalla Torre del luogo ha origine una via che corre in destra Tartaro, passa a est di Bonferraro (*Bonferaro*) e raggiunge Fattolè (*Fatolè*), anch'essa raffigurata con piccola chiesa. Qui si divide in due rami: il maggiore – probabilmente quello che nella considerazione del cartografo presentava maggiore rilevanza – supera il Tione e raggiunge Villimpenta (*Vilainpenta*), e l'altro finisce a San Pietro in Valle (*San Pero da Monastero*). Nel tratto iniziale coincide, separandosene subito, con quella che poi, indirizzandosi a sud-ovest portava, e porta tutt'ora, a Erbé, Pontepossero, Sorgà<sup>33</sup>, Moratica e quindi sull'attuale Padana Inferiore che, per altro, non figura nella carta in quanto essa si limita a rappresentare tutti i percorsi radiali alla città di Verona. Se si deve dar credito al segno grafico e compararlo a quello di altri percorsi, essa sembra avere ancora una discreta rilevanza.

<sup>29</sup> Si veda anche ASVr, AEP, reg. 466.

<sup>30</sup> ALMAGIÀ, *Un'antica carta topografica*, Venezia 1923.

<sup>31</sup> *Verona e il suo territorio nel Quattrocento*.

<sup>32</sup> MILANESI, *Introduzione*, p. 10.

<sup>33</sup> La collocazione di questi due ultimi paesi è invertita rispetto alla realtà.

*La cartografia moderna precatastale*

Una ricerca esauriente della presenza di riferimenti alla via di San Pietro nelle numerose rappresentazioni topografiche che interessano le zone da essa attraversate comporterebbe un lungo impiego di tempo. Ci limiteremo qui di seguito a esaminare alcune di tali rappresentazioni nelle quali ci siamo imbattuti nel corso dei nostri studi e che permettono di avere un'immagine di buona parte del percorso tra Verona e San Pietro, per considerare poi i catasti moderni, caratterizzati da una rilevazione dei luoghi eseguiti con criteri rigidamente scientifici, ma in epoca lontana rispetto ai tempi in cui la "via" era praticata per recarsi dalla Bassa Veronese occidentale a Verona.

Scavo di corsi d'acqua che con il loro tracciato creavano barriere alla praticabilità dei luoghi, nascita di nuovi piccoli insediamenti rurali (le corti) e sistemazioni agrarie in generale avevano profondamente inciso sull'assetto del territorio, modificandone spesso il reticolo viario. Il discorso vale ancor di più per le topografie successive, come quella dell'ingegner Lorenzo Poletti del 1866, o il Catasto italiano di primo impianto istituito con legge del 1886.

Ecco alcuni esempi della cartografia precatastale che presentiamo in ordine di collocazione geografica del territorio rappresentato, da sud verso nord.

Un disegno, datato 1797, realizzato da Simone Barbieri per conto della famiglia Emilei che ivi aveva beni agrari, raffigura il territorio di Fattolè nelle sue tre suddivisioni. In Fattolè di Sopra corre una via «comune che viene da Verona e va a San Pietro in Valle». In corrispondenza di corte Bosco, venendo da sud, piega ad angolo retto e si innesta su altra «strada comune che da Verona va a Villimpenta», attraversando Fattolè di Sopra e di Mezzo. Probabilmente si tratta di quell'unica via che, come abbiamo visto qui sopra a proposito della Carta dell'Almagià, sotto Bonferraro si biforcava in due rami, uno dei quali portava a Villimpenta, l'altro a San Pietro in Valle<sup>34</sup>.

Considera un territorio più vasto una mappa del 1813 che raffigura i beni della famiglia Murari Brà in Sorgà, Bonferraro e luoghi limitrofi, eseguita dal cartografo Gaetano Pellesina, pregevole anche per un inserto pittorico che mostra alcuni lavoratori intenti a strutturare una risaia. In essa sono indicati due tratti della via: quello in cui la strada comune che «va a San Pietro» incrocia altra via che va a Villimpenta; quello in cui detta via, che per altro è rappresentata su altra porzione cartografica, proseguendo verso nord incrocia la «strada Postale» da Mantova a Nogara, dando origine a un breve circuito triangolare, e quindi prosegue per lungo tratto come «strada comune detta di San Pietro

<sup>34</sup> ASVr, VIII Vari, Disegni/Disegni diversi, n. 655.

dividente la comune di Bonferar e Nogara» fino a incrociare la via che proviene da Erb <sup>35</sup>.

Per il percorso a nord di Isola della Scala   indicativa una mappa del 1620 delineata dal perito Iseppo Panatta in seguito alla supplica presentata al magistrato sopra i Beni Inculti da Gabriele Rivanelli che intendeva inalveare le acque di alcune sorgenti scavate nella contrada di Ciringhelli, e pi  precisamente nella campagna detta di Beccacivetta, e portarle fino a Vo di Isola della Scala. Il tracciato del condotto da farsi costeggia una «strada comune [*che*] vien da Verona va alla torre di Isola dalla Scala et altri lochi», passa tra le case di Gian Giacomo Giusti e una chiesetta, nella zona di Brigafatta, e, superata la corte dei Pindemonte a Vo, arriva alle terre del supplicante<sup>36</sup>. Ci pare significativo il fatto che essa passi davanti alla chiesetta della Zambonina, perch  questo particolare la fa coincidere con la strada della quale il *Campion* del 1598 dice, come abbiamo visto, che «esce dai confini di Isola ai confini di Brigafata e di Vigasio presso una chiesetta in contrada Zambonina». Lo stesso Rivanelli nel 1627 inoltrava un'ulteriore supplica per mettere a risaia altre terre con le acque a lui investite. Il conseguente disegno mostra il percorso della seriola del Rivanelli e alcuni tratti del reticolo viario nei pressi della Torre di Isola della Scala. A sud-ovest di questa, una via si biforca in due rami appena accennati e contrassegnati rispettivamente dalle indicazioni «va a Sorg » e «va a Herb »: il ramo interno porta a Sorg  e quello esterno a Erb . Quello per Sorg  a nostro avviso va considerato il tratto locale della via per San Pietro<sup>37</sup>.

### *I catasti*

Se facciamo riferimento ai catasti e in particolare a quello austriaco, entrato in vigore nel 1848 e redatto aggiornando le mappe napoleoniche, constatiamo che la via di San Pietro   per alcuni tratti ancora designata con tale denominazione, per altri ha solo mutato il nome e per altri ancora il suo tracciato   solo ipotizzabile.

Se per la nostra verifica prendiamo come punto di partenza l'antica chiesa di San Pietro in Valle ci accorgiamo che non esiste un tracciato che da essa si diriga

<sup>35</sup> La mappa assembla localit  diverse, tra loro vicine, ma non sempre contigue. Di essa   stato pubblicato il particolare con l'inserito pittorico da CHIAPPA, *Donne, lavori e cante della risaia* e l'intera immagine da SCOLA GAGLIARDI, *Le corti rurali fra Tartaro e Tione*, p. 177.

<sup>36</sup> ASVr, Pindemonte Rezzonico, Disegni, nn. 2, 3.

<sup>37</sup> ASVr, VIII Vari, Disegni/Disegni diversi, n. 6.

direttamente a nord verso Fattolè, località che come, abbiamo visto, molti documenti indicano interessata dal suo percorso. Sappiamo però che l'originario villaggio di San Pietro in Valle dal luogo contrassegnato dal *Ciesòn* è migrato a quello ove sorge attualmente – migrazione di cui restano numerose testimonianze in documenti del XIV e XV secolo<sup>38</sup> – ed è pertanto probabile che anche la viabilità abbia subito modifiche.

Superato questo *gap* iniziale possiamo individuare il percorso della via nel rettilineo che rasenta la località *Ravagnano*, segna per un tratto il confine con il Comune di Gazzo, incrocia poi *Le Zucche*, attraversa Fattolè, all'altezza delle *Canove*, lascia sulla sinistra *Le Campagnole*. Qui la strada fin qui denominata *delle Zucche*<sup>39</sup> diventa «strada comunale detta la via di San Pietro», una strada che, superata la ferrovia e, subito dopo, la provinciale Mantova-Legnago, fa da confine per un tratto con il Comune di Nogara, rientrando poi nel territorio di Sorgà. Procedendo verso nord si lascia sulla destra *Corte Mendini*, e corte *La Comune* per entrare nel territorio del Comune di Erbè all'incrocio con via Albarelle che univa e unisce tuttora il capoluogo di Sorgà con Madonna di Pellegrina, in prossimità della località *Pioppa Santa*<sup>40</sup>. Coincide con tale strada per un centinaio di metri per poi proseguire come carrareccia fino a raggiungere la biforcazione con la «Strada comunale detta Bassa»<sup>41</sup>. Qui ritroviamo l'indicazione «strada vicinale di San Pietro» fino all'innesto con la comunale Erbè-Madonna («Strada comunale detta delle Fiorane») con la quale probabilmente coincideva per qualche tratto.

Il resto del percorso fino alla Torre di Isola passava come abbiamo visto in prossimità di Castelletto e di Parecchie, ma non è sicuramente identificabile. Sulle trasformazioni avvenute nella zona ci pare significativa la testimonianza rilasciata nel marzo 1697 da tal Vincenzo Lucchi che affermava<sup>42</sup>:

A tempi andati haver veduta e camminata una strada che veniva dal Molin Novo della Pellegrina, seguitando sempre in fiancho del fiume Tartaro, e passava vicino a' beni d'Iseppo Zampa e di là veniva al loco detto la Palazzina e seguitava sino che veniva a unirsi con altra strada vicino alla torre d'Isola; et hora, principiando

<sup>38</sup> ASVr, OF, reg. 1.10 cc. XL, XLVII e *alibi*; ASVr, SZM, reg. 1, c. 214. Alcuni appezzamenti sono ubicati «in villa veteri», della quale è menzionata anche la «fossa».

<sup>39</sup> Nel Catasto napoleonico il tratto a nord della località *Le Zucche* è indicata come «strada detta di Fattolè».

<sup>40</sup> ASVr, Catasto italiano, Sorgà, sez. C, fogli 3, 6, 7.

<sup>41</sup> Lungo tale tratto è ancora visibile un antico cippo che indica le direzioni Isola della Scala e Pellegrina-Bovolone. La via infatti consentiva di valicare il Tartaro, raggiungere Pellegrina di Isola e da lì avviarsi verso Bovolone, paese che attraeva per il suo mercato.

<sup>42</sup> ASVr, Notai Distretto, b. 1801, notaio A. Bottari, prot. n. 1, cc. 6r-v.

poco discosto dalla casa del suddetto Zampa, sino alla chiesa della sopradetta Palazzina non si vedono più vestigie della medesima strada essendo stata ridotta a risara dalli sigg. Giuliari.

### *Conclusioni*

Quanto registrato nel Catasto austriaco per il tragitto che da San Pietro porta a Isola della Scala è sostanzialmente verificabile anche nella realtà odierna. È, cioè, possibile individuare con facilità buona parte del percorso della via di San Pietro perché sopravvissuto e utilizzato seppur per spostamenti tra località minori, ora come strada comunale, ora come strada vicinale.

Da Isola della Scala o, meglio, dalla Torre di Isola che certamente era un punto di transito obbligato per valicare il Tartaro, a Verona, il problema diventa più difficile perché la possibilità di raggiungere la città seguendo percorsi che sotto l'aspetto della distanza da essa si equivalevano non era una sola. Escludendo la via che passava per Vigasio, in sinistra Tartaro e così pure l'attuale Statale 12, rimanevano due percorsi possibili, tra loro quasi paralleli. Il primo seguiva la così detta «strada dell'Oca», oggi battezzata «via Claudio-Augusta», transitava per la località Baldon, poi per Zambonina e confluiva sulla via che viene da Vigasio a nord di Castel d'Azzano. L'altra attraversava la contrada d'Oltra, arrivava nel territorio di Settimo, lasciava sulla destra l'attuale corte Zera e sulla sinistra corte Ciringhelli e raggiungeva la località Scuderlando. Si tratta di una via che i documenti medievali qualificano come «levata» e che segnava il confine tra i Comuni di Buttapietra e Vigasio, prima, e Buttapietra e Castel d'Azzano, poi<sup>43</sup>.

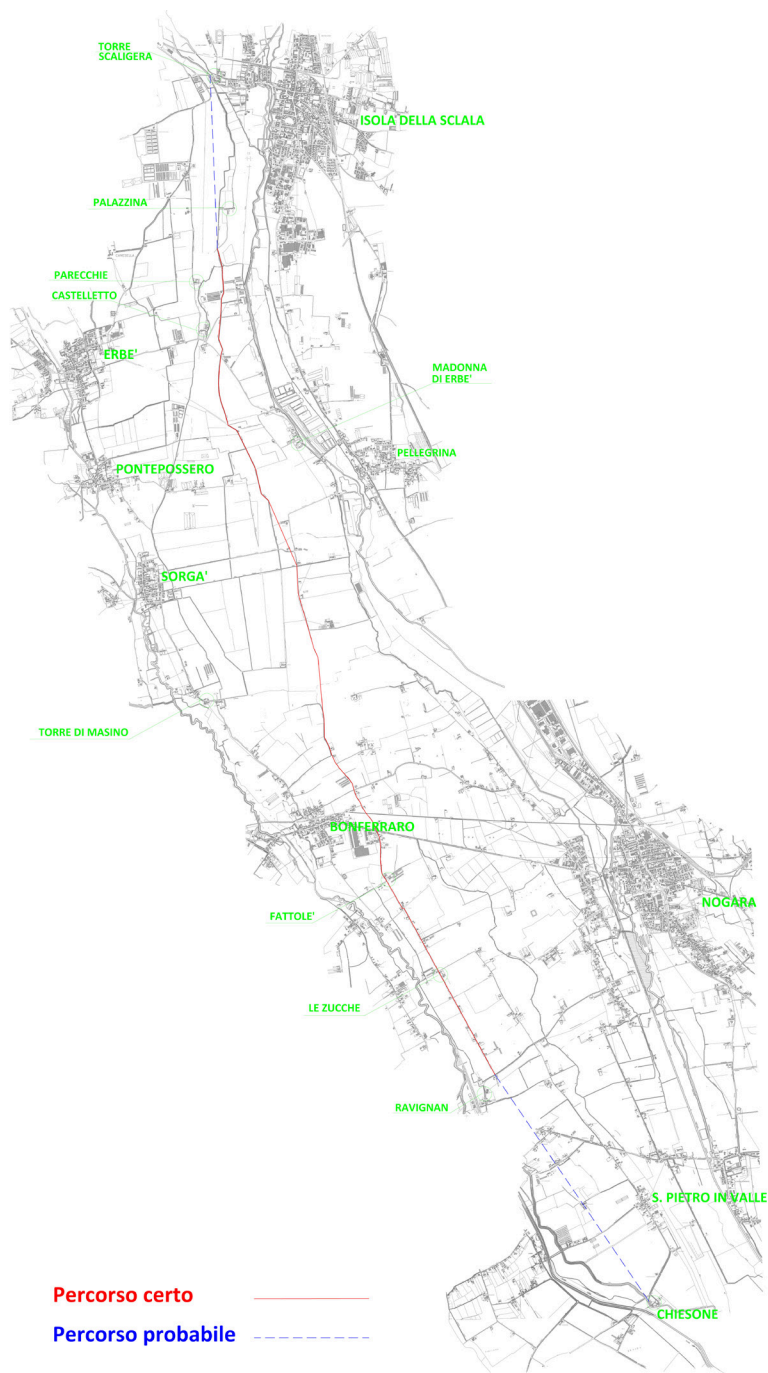
In nessun tratto di questi due percorsi, sia nella cartografia storica sia nell'odierna toponomastica ricorre, per quanto ci consta, la denominazione di «via di San Pietro». In quanto utilizzata da una pluralità di persone in buona parte non provenienti da San Pietro in Valle e che avevano come meta diverse contrade di Verona essa probabilmente perdeva la specifica funzione del primo tratto. E con la perdita della funzione veniva meno anche il nome che la significava.

<sup>43</sup> CHIAPPA, *La via levata*, pp. 24-26.

### Bibliografia

- ALMAGIÀ R., *Un'antica carta topografica del territorio veronese*, «Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», xxxii (1963), pp. 63-83
- BIANCOLINI G.B., *Notizie storiche delle chiese di Verona*, III, Verona 1750
- CHIAPPA B., *Donne, lavori e cante della risaia*, Verona 1982
- CHIAPPA B., *I mulini da grano della pianura veronese*, Verona 2015
- CHIAPPA B., *La via levata*, in *Buttapietra. Il territorio e le comunità*, a cura di B. Chiappa e G.M. Varanini, Verona 2006, scheda n. 12, pp. 24-26
- GARZOTTI P., *Le pievi della città di Verona e la pieve d'Isola della Scala*, Verona 1882
- Il Liber feudorum di S. Zeno di Verona (sec. XIII)*, a cura di F. Scartozzoni, Padova 1996
- MILANESI M., *Introduzione*, in *Verona e il suo territorio nel Quattrocento. Studi sulla carta dell'Almagià*, a cura di S. Lodi e G.M. Varanini, Verona 2014, pp. 7-15
- SCOLA GAGLIARDI R., *Le corti rurali fra Tartaro e Tione dal XV al XIX secolo*, Verona 1997
- Verona e il suo territorio nel Quattrocento. Studi sulla carta dell'Almagià*, a cura di S. Lodi e G.M. Varanini, Verona 2014
- ZULIANI S., *Alcuni dati preliminari: le ricognizioni di superficie tra Nogara e la via di San Pietro, in Nogara. Archeologia e storia di un villaggio medievale (scavi 2003-2008)*, a cura di F. Saggiaro, Roma 2011, pp. 295-304





Il percorso della via di San Pietro, ricostruito in base alla documentazione d'archivio (elaborazione grafica di Maurizio Maestrelli).